Anno XI. **Lunedì, 25 Gennaio 1858** **N. 25.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	4
Provincie	» 20	» 11	6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 2	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5**.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10**.

TORINO, 24 GENNAIO

RIVOLUZIONE E REAZIONE

La più grande sventura dei nostri tempi, che pure a buon diritto voglionsi chiamare civili e progressivi, è quella di oscillare continuamente fra la rivoluzione e la reazione. La storia di tutti i tempi c'insegna che le popolazioni europee mal soffrono il despotismo, e quando ne sono compresse, spiano il primo momento favorevole per scuoterne il giogo, e non essendo quello ordinariamente disposto a dimettersi volontariamente, la lotta dapprima sorda e misteriosa, scoppia in aperta rivoluzione, che rumoreggia per le vie e abbatte ad un tratto gli ostacoli che una paziente arte di stato dei despoti ha elevato per il corso di qualche generazione contro simili eventi. Però appena dileguatosi il rumore della rivoluzione, quando i popoli credono di poterne godere i frutti, la reazione sotto il pretesto di ristabilire gli ordini civili e politici conturbati, alza il capo, e gli antichi campioni del despotismo, riprendendo animo dopo che vedono trascorsa la burrasca, ricostruiscono, apparentemente sopra nuove, in realtà sulle antiche basi, l'edifizio della dominazione dispotica. Ma come le stesse cause producono gli stessi effetti, così quando la reazione è giunta al colmo, la sua tirannide diventa insopportabile ai popoli che riprendono le armi per rivendicare il loro diritto alla libertà, salvo a trascendere di nuovo negli eccessi rivoluzionarii sino a che la reazione riprenda il sopravvento. Se indaghiamo le cause di questo fenomeno, le troviamo facilmente nella circostanza che gli uomini moderati, cioè quelli che sono egualmente alieni dagli eccessi sovversivi come dalle intemperanze del potere assoluto, mancano di iniziativa e fermezza di carattere per imporre agli uomini avventati dell'uno e dell'altro estremo. Non hanno forza di contenere la foga rivoluzionaria, quando questa trascende, e non hanno neppur quella di resistere alle usurpazioni dell'autorità che ha occupato il terreno sotto il pretesto di aiutare i moderati e contenere le agitate orde rivoluzionarie.

Egli è però un fenomeno singolare che alcuni stati minori, situati in favorevoli circostanze politiche e geografiche, seppero preservarsi dall'uno e dall'altro eccesso. il Piemonte, il Belgio, la Svizzera offrono luminosi esempii di quella moderazione politica che concilia l'ordine colla libertà, ed altri stati ancora come la Danimarca e l'Olanda sono avviati a presentare lo stesso spettacolo, sebbene in circostanze meno favorevoli, la Danimarca pei suoi conflitti colle popolazioni tedesche, e l'Olanda per le sue circostanze finanziarie e coloniche.

Fra gli stati grandi dell'Europa, la sola Inghilterra seppe, attraverso lunghe e sanguinose lotte civili, giungere or sono quasi due secoli a quel fortunato equilibrio dell'ordine colla libertà e mantenersi in questa posizione. Ciò è dovuto, oltre alla posizione isolata alla saviezza di Guglielmo III che, chiamato al trono d'Inghilterra in seguito ad una rivoluzione che balzò dal trono la dinastia legittima degli Stuardi, seppe con molta accortezza e moderazione, assieme a molta fermezza, contenere le passioni ostili senza trascendere negli eccessi della reazione e del potere arbitrario; indi è dovuto alla circostanza che gl'inglesi, per amore della libertà, sanno tollerare una ragguardevole dose di disordine senza allarmarsi e senza aver paura di più funeste conseguenze, considerando la repressione violenta come un maggior male che i disordini stessi.

I motivi, pei quali negli stati di minor grandezza si può facilmente conciliare la libertà coll'ordine, non sono i medesimi che prevalgono in Inghilterra. Sopratutto devono ricercarsi nella circostanza che l'azione dell'opinione pubblica nel governo degli stati minori è più viva, e l'opinione pubblica inclina sempre ad appoggiare gli uomini che con saggia moderazione sanno conciliare le esigenze dell'ordine col rispetto alla libertà. Un altro motivo ancora più potente è la circostanza che i partiti estremi in simili paesi, troppo deboli all'interno, sono costretti, per sostenersi quando sono al potere, di cercare appoggio all'estero. Ora l'equilibrio delle grandi potenze rende in certi stati questo appoggio impossibile. Ciò è particolarmente il caso del Piemonte, della Svizzera, del Belgio. I partiti che tendono al potere assoluto in questi paesi, non possono avere l'appoggio estero, perchè contro quella potenza, dalla quale potrebbe essere prestato, osta un'altra che lo tiene in iscacco, ed ha interesse di farlo per motivi dedotti dalla posizione geografica. Negli stati d'Italia, nei quali non sussiste questa circostanza, il partito della reazione ha il sopravvento coll'appoggio diretto o indiretto dell'Austria, come in caso di rivoluzione in Francia, il partito sovversivo lo avrebbe da questa potenza.

Queste riflessioni ci sembrano opportune nelle presenti circostanze, mentre è ancor fresca la memoria di un orribile attentato che ha messo in pericolo la vita dell'imperatore dei francesi. È innegabile che quegli assassini non avrebbero concepito l'orribile loro pensiero se non avessero avuto la persuasione che, spento l'imperatore, la rivoluzione sarebbe scoppiata a Parigi, e di là si sarebbe estesa sopra il resto dell'Europa. L'orrore che ci ispira quel misfatto, non ci impedisce di riflettere che quegli uomini, per quanto siano perversi, non appartengono nè alla setta dei *thugs* indiani nè a quella del Vecchio della montagna nel medio evo, i quali assassinavano per il solo piacere di versare sangue umano, per una specie di fanatismo religioso. Orsini e i suoi compagni costruivano un completo calcolo politico sul loro misfatto; un calcolo erroneo bensì, di conseguenze finali affatto opposte a quelle si imaginarono, ma pure un calcolo fondato sopra premesse non affatto imaginarie. Le note ed irresistibili aspirazioni dei popoli a libertà somministrano argomento a queste premesse. La supposizione che la reazione contro la libertà sia divenuta intollerabile, indi che l'assassinio perpetrato possa suscitare l'incendio che rivendica la libertà contro il dispotismo, è quella che armò principalmente gli assassini; le supposizioni sono false entrambe. Non crediamo che la reazione in Europa sia di già arrivata allo stadio di essere intollerabile ai popoli, indi anche in questo caso non è l'arma dell'assassino che possa dare il segnale ai tempi; anzi se ha qualche effetto, è di indietreggiarne l'epoca.

Sarebbe peraltro da deplorarsi che i governi, in presenza di quel misfatto, credessero alla necessità di accrescere la reazione. I partigiani di questo lo sperano, e i gufi dell'*Univers*, *Armonia* e consorti, non si sono mai agitati tanto come in questi giorni per persuadere i governi che per il misfatto di alcuni assassini isolati e detestati si debba punire i popoli rinforzando il sistema della reazione, cioè aprendo a due battenti le porte alle intemperanze del despotismo e del gesuitismo, suo degno e costante compagno. Fortunatamente abbiamo motivo di credere che contro le spinte reazionarie, i consigli moderati avranno ancora prevalenza nel governo francese. Che la stampa, la quale si propone di scalzare il presente ordine di cose in Francia venga repressa, è un atto di difesa propria e quasi personale del governo francese, e sebbene ne sia da deplorarsi la necessità, pure non si potrebbe biasimare. Ci sembra però essere stato un cattivo consiglio quello di scegliere il presente momento per sopprimere periodici come la *Revue de Paris* e lo *Spectateur*, perchè in luogo di atti politici appaiono come effetto della passione reazionaria, e tutto ciò che aumenta la reazione nei nostri tempi, accresce pure le probabilità delle rivoluzioni, facendo credere che i partiti contro i quali si reputa necessario di procedere con simili atti, abbiano maggiore importanza di quello che appare.

Le rivoluzioni. In un articolo di fondo sull'ultimo attentato contro la vita dell'imperatore dei francesi, il *Bund* fa le seguenti osservazioni:

« L'intenzione è assai facile a comprendersi. Se l'imperatore fosse caduto vittima dell'attentato, non vi sarebbe stato in Francia, specialmente al presente momento minato dalla crisi finanziaria, alcun uomo capace di dominare la situazione. Sarebbe scoppiata la rivoluzione. Una rivoluzione in Francia avrebbe prodotto l'antica attrazione, prima di tutto da quella parte dove fra tutti gli stati dell'Europa si governa peggio: in Italia. Scoppiata la rivoluzione in Francia e in Italia, l'incendio poteva propagarsi. E quando il diavolo, come si suol dire, fosse stato scatenato in ogni luogo, allora avrebbesi potuto fondare ovunque il regno della libertà? No, certamente. Quei signori s'intendono assai male di libertà, e lo hanno dimostrato nel 1848. Avrebbero ancora una volta per qualche tempo conturbato il mondo colle loro assurdità politiche e socialistiche, sino a che la reazione con duplici o triplici artigli avesse compresso i popoli ingannati.

« O presto o tardi scoppierà e deve scoppiare in Francia la rivoluzione, se si continua a rinnegare, dietro la cura degli interessi materiali, gli interessi intellettuali che il genio del secolo XIX ha riposto nel petto della società colta. Ma allora la Provvidenza non sceglie per i sacri suoi fini i primi assassini che capitano, ma è bensì il popolo irato in massa, che riconquista in una lotta aperta ed onesta i suoi diritti inalienabili. »

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Vittorio Emanuele — Matilde di Shabran, *opera semiseria in tre atti, musica del maestro Gioachino Rossini.*

Teatro Regio — I Puritani ed i Cavalieri, *opera seria in tre atti, libretto del sig. Pepoli, musica del maestro Bellini.*

Teatro Rossini — Il Barbiere di Siviglia, *opera buffa in due atti, musica del maestro Gioachino Rossini:*

La *Matilde di Shabran* è ciò, che pel carattere della sua musica, si può trovar di più vecchio, di più *rococò*, mi si conceda l'espressione, nel repertorio rossiniano.

Eppure, malgrado la crociata che da parecchi anni si muove in Italia contro la musica *d'altri tempi*, la *Matilde* fa andare in visibilio i buoni torinesi. Vedete miracolo! Questa prediletta figlia del celebre pesarese non muore di etisia come Violetta, non piglia il fresco di notte sotto le inferriate d'una torre, come Eleonora, non confessa le proprie colpe a suo marito come Mina, non rinnega il proprio figlio, come Fede, non disputa la sua preda al diavolo come Alice, non si converte al protestantesimo come Valentina, non esce scarmigliata dalla segreta camera d'un principe come Gilda ..... non urla, non grida, non si dibatte, non fa schiamazzo, ma sorride, gorgheggia, fa pompa di moine e di vezzi e quando per avventura si dispera lo fa con voce sì dolce e sì soave con un tal piglio tra il mesto e l'ironico da far torcere il naso a tutti i dilettanti di situazioni *drrrammatiche*, di tisi polmonari, di stupri, di adulterii e di altre facezie di simil conio.

E ciò che prova? Prova ancora una volta che è solenne ingiustizia il voler deprimere questa a profitto di quella scuola che i progressi fatti da qualche anno dalla musica drammatica non ne mutarono talmente la natura e l'indole da togliere ogni prestigio alla musica scritta in altri tempi e che Rossini interpretato a dovere può divertir noi come diverti i nostri antenati e prova di più che l'impossibilità quasi assoluta in cui si trovano le nostre imprese di riporre in iscena con decoro le opere vecchie di Rossini, dei maestri suoi contemporanei e di quelli che lo precedettero più che dalle forme della musica dipende dagli studi superficiali che si fanno dai nostri cantanti, e che il pubblico sa apprezzare opere di vario genere ed è meno esclusivo che non i giornalisti.

L'impresaro del Vittorio Emanuele volendo riporre in onore la *Matilde di Shabran* radunò una schiera di artisti, ai quali benissimo s'attaglia questo spartito, e n'ebbe il sospirato compenso, vedendo coronati i suoi sforzi dal felicissimo esito.

Qual tesoro di melodia nella *Matilde*, quanta grazia, qual freschezza nei suoi canti, quanta parsimonia e ad un tempo quanta eleganza nei suoi accompagnamenti! Qual tinta serio-faceta in tutto lo spartito! Quanta originalità e quanto magistero di condotta nella maggior parte dei suoi pezzi! L'introduzione, l'aria d'Isidoro, il duetto di Matilde col dottore, il seguente quintetto, il quartetto dell'atto secondo, la marcia ed il pezzo concertato a voci sole, il duetto del soprano col contralto, e l'aria del tenore non sono forse altrettante gemme che brillano ancora di luce vivissima e che il tempo ha rispettato e rispetterà in avvenire? Che se v'imbattete qua e là in qualche pezzo di minor conto, in qualche reminiscenza, non dovete ascriverne la colpa alla scuola Rossiniana ed all'epoca in cui *Matilde* vide la luce, poichè in nessun tempo nessun maestro, per quanto abbia raggiunto l'apice della gloria, fu sempre pari a se stesso. Tal quale è, la *Matilde* va annoverata fra i capolavori della scuola italiana e sarà riudita con piacere e desterà entusiasmo ogniqualvolta la sua rappresentazione non si convertirà in parodia.

Alle sorelle Marchisio è dovuta l'eccellente

« Presto o tardi la rivoluzione scoppierà e deve scoppiare in Italia, se si continua in Lombardia a tenere un popolo, degno dell'indipendenza, nei ceppi della dominazione straniera, e se si continua a Roma e Napoli a schiaffeggiare il senso comune. Ma allora il popolo italiano non riceverà la sua libertà ed indipendenza dalle mani di quegli uomini che dopo aver avuto a loro disposizione quei doni celesti, ne usarono come i fanciulli le materie incendiarie; allora l'onore del primo posto nella lotta spetterà a coloro che nei giorni della prova si sono mostrati prodi e gagliardi, al Piemonte, a suoi liberali, al suo esercito.

« A *queste* rivoluzioni la nostra stima, se una orgogliosa politica di reazione vuole ancora una volta portare le cose a siffatti estremi cimenti! Ma ai banditi dalla propaganda invece lo sprezzo del mondo incivilito, e la meritata punizione! »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Stamane S. M. riceveva la relazione dei ministri e presiedeva il consiglio.

Indi accoglieva la deputazione della Camera elettiva che aveva l'onore di presentarle l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. S. M. si compiaceva dei sensi in esso espressi dalla Camera, rispondeva come fosse sempre caro al suo cuore lo scorgere un perfetto accordo di pensieri fra il suo governo e la nazionale rappresentanza, ed esprimeva la fiducia che per tale accordo si sarebbero superate tutte le difficoltà le quali possono presentarsi e si procederebbe per quella via di riforme da cui dipende il benessere e l'avvenire del paese.

(*Staffetta*)

Onorificenze. In udienza del 15 volgente mese S. M. si degnava, dietro proposta del sig. ministro dell'interno, di fregiare della croce di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro D. Paolo Gerolamo De Negri arciprete di Gari.

Il sig. conte Cavour non poteva meglio iniziare la nuova sua amministrazione che coll'onorare uno dei parroci più dotti e benemeriti dello stato. Quest'atto è altamente politico, poichè mentre traluce in fatto una parte della sua circolare, fa chiaro che se il governo è risoluto di rintuzzare le esorbitanze clericali, è egualmente disposto a premiare coloro che sanno accoppiare le massime del Vangelo coi principii di un libero ed onesto reggimento.

Ministero dei lavori pubblici. *Direzione generale delle poste.* In forza della convenzione postale conchiusa il 12 dicembre 1857 tra il governo di S. M. e quello della regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, a far tempo dal 1° febbraio prossimo si potranno affrancare sino a destino, o non affrancare affatto, le lettere pelle seguenti destinazioni, cioè:

Pel regno unito della Gran Bretagna e l'Irlanda;

Per Malta;

Per le colonie inglesi di Accra, Antigoa, Bahama, Barbada, Bermuda, Canada, Cariaco, Costa della Guinea, San Domenico, Giamaica, Grenada (la), Gibilterra (via d'Inghilterra), Guiana britannica, Honduras, Isola del principe Edoardo, Monserrat, Nevis, Nuova Scozia, Nuovo Brunswich, S. Cristoforo (S. Kitts), S. Croce, S. Elena, Santa Lucia, S. Tommaso, S. Vincenzo, Sierra Leone, Tabago, Terranova e Trinità (la).

La tassa d'affrancamento è stabilita come infra:

Per il regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda	cent.	60.
Per Malta	»	40.
Per le colonie inglesi succitate	»	80.

Tassa delle lettere non affrancate o insufficientemente affrancate

Le lettere pel regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, che non fossero state affrancate, andranno soggette nel luogo di destinazione, oltre alla tassa suddetta, ad un dritto fisso, a titolo di multa, di cent. 60, e quelle per Malta alla tassa di 60 cent. invece di 40. Lo stesso si praticherà per le lettere non affrancate originarie del regno unito o di Malta a destinazione dello Stato Sardo.

Non si terrà alcun conto dei francobolli di valore inferiore ad un porto semplice (60 o 40 cent.) e la lettera sarà considerata come non affrancata e trattata come tale.

Le lettere non affrancate provenienti dalle colonie inglesi summentovate e da altri paesi di oltremare, come l'India Orientale, l'Australia e la China, saranno tassate in ragione di una lira per lettera semplice.

Lettere assicurate

Il pubblico avrà la facoltà di assicurare per le suddette destinazioni, ad eccezione però della Barbada, della Trinità e dell'India Orientale. Avvi pure facoltà di assicurare per Hong-Kong, Ceylan, Maurice e Natal. Saranno solo ammesse all'assicurazione quelle lettere che siano collocate in busta chiusa con tre sigilli. Oltre la tassa d'affrancamento per ottenere l'assicurazione si debbe pagare la somma *fissa* di cent. 60 se le lettere sono dirette nel Regno Unito ed a Malta, e quella di lire 1 50 se le lettere sono indirizzate nelle colonie suddette.

Affrancamento obbligatorio

È mantenuto l'affrancamento obbligatorio, colla riduzione però della tassa ad 80 cent. per le lettere dirette nelle colonie inglesi ed altri paesi qui appresso: Ascensione, Cajenna, Capo di Buona Speranza, Gambia, Guatemala, Isola Vancouver, Isole Falkland, Natal, S. Eustachio, S. Martino, Surinam, India Orientale, Australia e China.

Progressione per le lettere pesanti.

Le tasse surriferite si applicano alle lettere *semplici*, a quelle cioè che non eccedono il peso di 7 grammi e 1[2.

Le lettere pesanti da grammi 7 1[2 a 15 inclusivamente, sopporteranno due volte il porto della lettera semplice; quelle da grammi 15 a 22 1[2 inclusivamente tre volte il porto della lettera semplice, e così di seguito aggiungendo un porto per ogni 7 grammi 1[2, o frazione.

Giornali, stampati, libri, incisioni, ecc.

Per i giornali, stampati, libri, incisioni, carte geografiche, ecc., è obbligatorio l'affrancamento, e sono stabilite le seguenti tasse con progressione di 45 in 45 grammi o frazione, cioè:

I. Per il regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, e per Malta	cent.	10.
II. Per le colonie inglesi suddette e per ogni altro paese senza distinzione al di là del regno Unito e di Malta	»	15.
III. Per i paesi sulle sponde del mar Pacifico al di là dell'istmo di Darien, via Panama	»	25.

Li pacchi di cotali spedizioni non potranno avere più di sette decimetri di lato e si dovranno inoltre osservare tutte le cautele stabilite dall'art. 14 della citata convenzione.

Torino, addì 22 gennaio 1858.

Il direttore generale
A. Di Monale.

Funerali di Radetzky. Il giornale L'*Italia del Popolo* in uno dei suoi ultimi numeri voleva dar a credere che fra gli ufficiali accorsi ai funerali del feld maresciallo Radetzky si fosser visti uniformi d'un nostro reggimento di cavalleria. Crediamo d'essere in grado di smentire nel modo più formale questa diceria, la quale se fu sparsa in buona fede, può solo aver preso origine da che alcuni ufficiali della cavalleria toscana portano un'assisa che s'assomiglia di molto a quella d'uno dei reggimenti piemontesi. (*Staff.*)

Una visita agli orefici. Ieri a sera dopo le sette s'udiva in Doragrossa gridare: Dàlli dàlli, al ladro, al ladro! Molti inseguivano un giovane che correva a furia ed andava seminando oggetti d'oro e d'argento. Egli era uscito dal negozio dell'orefice Soleri, dove intanto erano state ritenute due belle donnicciuole che erano entrate col giovane per tenere a bada il Soleri, mentre quegli metteva sotto il mantello ciò che gli veniva alle mani. Le due donne avevano le tasche piene d'oggetti rubati da varii altri orefici, come il Pugno in via Nuova. Intanto il fuggiasco, il quale, per meglio correre, aveva gettato il mantello, fu raggiunto presso il caffè Giammaica, ed arrestato, e poi condotto alla questura con le due belle compagne. Ci dicono essere pure stati arrestati due manutengoli che vegliavano fuori delle botteghe dove la comitiva entrava ad empirsi le tasche con poca spesa, e di là fuori spiavano se passavano carabinieri o se vi fosse altra cosa che potesse disturbare la visita.

Una festa in Diano d'Alba. Riceviamo da Diano una lunga descrizione d'una bellissima festa statavi offerta da quelle signore al deputato del collegio, onorevole avv. Lodovico Daziani.

Ci duole che la descrizione sia troppo lunga per poterla inserire. Suono delle campane, sparo dei martarelli, melodie della musica annunziarono l'arrivo del deputato, che era a breve distanza dal capo luogo ricevuto dalle signore di Diano, da moltissimi elettori dei vari comuni componenti il collegio di Monforte.

In casa Abbado intervenivano quindi ventiquattro amabili signore ed ottanta elettori ad un banchetto offerto all'onorevole Daziani. Il pranzo fu rallegrato da musica e discorsi: alla sera vi fu ballo, e la popolazione volle con queste dimostrazioni la cui felice idea sorse in mente alla gentilissima signora Carolina Abbado, attestare al deputato liberale la sua fiducia in lui ed il suo affetto alle patrie libere istituzioni.

L'ospizio del S. Bernardo ha pubblicato il suo prospetto annuale. Dal 10 ottobre 1856 al 10 settembre 1857 furono ricoverati nell'ospizio 8,820 poveri; la spesa fu di 8,160 lire e gli introiti di sole 8,018, provenienti da doni del governo cantonale del Vallese, collette, limosine e doni di passeggieri.

Elezioni. Ci scrivono da Savona, 21 gennaio:

« Presieduta dall'onorando ex-deputato di Varazze, avv. G. B. Bonelli, aveva luogo ieri sera nella sala del tribunale di commercio una adunanza di circa 50 elettori liberali di questo collegio per promuovere nella nuova elezione la candidatura costituzionale ch'offra maggiori probabilità di successo contro le arti e i maneggi della fazione retrograda che neppure in questa nuova occasione saran per mancare.

« Primo a prendere la parola fu l'egregio avv. Domenico Bonelli, presidente della società operaia, il quale espose in breve lo scopo di quella riunione e i titoli onde nelle presenti condizioni e bisogni dello stato e della città di Savona si raccomanda la candidatura dell'avvocato Giacomo Astengo, ex-deputato di questo collegio.

« Appresso l'onorevole causidico Emilio Borgini veniva in appoggio delle conclusioni medesime e, facendosi interprete dell'intera concione, proclamava che nessun altro che l'avv. Astengo poteva essere il candidato del partito liberale: e che tutti gli elettori raunati erano animati da uno stesso sentimento a questo riguardo.

« Parlarono pure in questo intendimento i signori avv. Antonio Gagliardi, conte Rey di Villarey, capitano di fregata, l'avv. Paolo Bensa, segretario del tribunale di commercio e il dottore Filippo Destephanis.

« Quest'ottimo cittadino dichiarò con la sua consueta franchezza com'egli non sia mai stato amico politico dell'ex-deputato Astengo, ma che nondimeno, dopo le recenti improntitudini della setta retriva, in così grande bisogno e necessità suprema di concordia fra tutti i liberali, egli avrebbe con tutte le sue forze sostenuta la candidatura dell'avv. Astengo; soggiungeva inoltre, e molto saviamente, che se la fazione pretesca si agita nelle tenebre e lavora alla macchia, il partito della libertà per cui militano l'onestà delle intenzioni e il diritto, dovevano agire con tutta franchezza e in piena luce, e confortava a dare ogni maggiore pubblicità agli atti di questo comitato elettorale.

« L'assemblea, dopo essersi unanimemente pronunciata in favore della candidatura di Astengo, si costituì in comitato permanente che tutte le sere fino al giorno della elezione terrà le sue pubbliche raunanze e discussioni per avvisare ai modi di sostenere vigorosamente il candidato liberale.

« Siamo lieti di quest'esemplare consenso di tutti i liberali savonesi in un solo concetto: con ciò essi mostrano di possedere l'intelligenza dei tempi e di rendere omaggio spontaneo ai principii fondamentali che informar debbono la civile educazione di un popolo libero e destinato a più splendido avvenire che non gli augurerebbono coloro che vorrebbono ricondurre sotto la ferula dei Lamargarita o sotto il giogo di prete Margotti.

« Un primo e grande elemento di vittoria è questa benaugurata concordia degli animi e dei propositi, e noi speriamo non andrà infeconda di risultati, purchè le tenga dietro l'operosità e l'energia delle opere. Chè una lotta ardua — non giova illudersi — e' si dovrà sostenere col satellizio retrivo, di cui occorre combattere le tristi influenze nelle campagne segnatamente.

« Disse monsignor Riccardi di Netro a tale che lo consigliava a non partecipare a questa seconda agitazione politica, che omai ciò gli tornava impossibile — che gli ordini e le disposizioni ei li aveva già dati irrevocabilmente per parte sua: facessero i costituzionali quanto lor talentasse per la loro. Parole così altezzose non ci fanno meraviglia, nè ci muovono più a sdegno o a pietà di chi le pronunciava: non diremo con La Farina che la mitria non dovrebbe coprire la fronte d'un ribelle perchè sappiamo che il vescovo di Savona è un docile strumento di azione politica nelle mani di quella camarilla che ha suo centro in Roma: a cui i *conservatori* vorrebbero infeudare il Piemonte. Mons. Riccardi ha parlato da prete cospiratore e ciò basta.

« Spetta ora ai liberali savonesi mostrare coi fatti che Savona, al pretesco servaggio di Roma, preferisce il dominio della libertà e gli ordini liberi della monarchia piemontese.

« Ieri ad un pranzo in onore e gloria di S. Sebastiano dato in casa di un lettore del *Cattolico*, i frati carmelitani — per la cui partenza si fanno voti continui — in coro col signor Demarchi, banchiere dei sali e tabacchi, intonarono un bellicoso poema augurandosi il trionfo del candidato clericale.

« Elettori savonesi! sta in voi rispondere degnamente agli augurii di questi spudorati che si inspirano agli uffici della polizia borbonica, alla cancelleria viennese, e pretendono inaugurare in Piemonte lo sgoverno della curia romana. »

Arresti. — *Genova.* Ieri mattina venne arrestato un individuo uscito da poco dalla reclusione, sequestrandogli in casa una grimaldello, come sospetto complice nel furto consumato nella percorsa notte nel sestiere della Maddalena mediante rotture e false chiavi a danno di un negoziante, esportando un fornitura d'argenteria di un cospicuo valore, colla somma di fr. 500.

— Nella via di S. Cosimo venne pure arrestato nel pomeriggio d'ieri un lavorante vermicellaio colto a rubare dal banco il danaro al suo principale. (*Movimento*)

Camera di commercio. — Il *Corriere mercantile* dice:

« Con decreto del ministero di finanze in data del 17 corrente è approvata la nomina a membri della camera di commercio di Genova dei signori cav. Carlo Grendy, cav. Raffaele Rubattino, Venceslao Secchino, Giuseppe Pignone e Michele Casaretto in surrogamento di un terzo dei membri della R. Camera stessa estratti a sorte. »

Notizie marittime. — Il capitano Tullo Zuccoli, comandante il pacchetto a vapore sardo l'*Eden*, la sera del 7 corrente incontrò fra la

---

idea di riprodurre uno spartito da molti anni posto nel dimenticatoio, come ad esse è dovuto in massima parte il trionfo dalla *Matilde* ottenuto. E veramente se alla Barbara natura fu larga di voce estesa e potentissima, alla Carlotta concedette voce oltremodo limpida, flessibile e simpatica, e ad entrambe intelligenza musicale che avvalorarono con buoni studi. Nulla si può immaginare di più perfetto della esecuzione del famoso duetto dell'ultimo atto e gli applausi unanimi che salutarono queste egregie nostre concittadine non furono che giustizia resa al merito di due valentissime cantatrici che, sprezzando i latrati che si odono da ogni parte contro il repertorio delle antiche opere di Rossini, posero da gran tempo ogni cura ed ogni studio nel riabilitarlo e vi riuscirono in modo luminoso.

Il Carrion si trae lodevolmente d'impegno in tutta l'opera e specialmente nella sua aria dell'atto terzo. Ove si consideri che la parte da lui sostenuta è scritta per un tenore dalla voce eccezionale ed è forse la più difficile fra le parti di tenore scritte da Rossini, mi si concederà che sarebbe quasi impossibile di trovare ai nostri tempi chi s'avvicinasse al pari del Carrion all'ideale del Corradino quale fu dall'autore immaginato.

Scalese ritornato fra noi dopo lunga assenza ritrovò se non la voce, almeno il brio degli anni giovanili; Merly ed Atry in parti di poco rilievo non vennero meno alla loro fama; le parti secondarie, i cori e l'orchestra si condussero lodevolmente. Insomma la rappresentazione della *Matilde* fa onore all'impresa ed al maestro Fabbrica, e... fa onore anche a me che di questi spartiti rossiniani fui sempre difensore a spada tratta e che ora vedo avverate le mie previsioni.

Un altro capolavoro, i *Puritani*, fu rappresentato al Regio con alternative d'applausi e di disapprovazioni. Se il signor Benedetti fu sventurato, se il Pizzigati non raccolse in tutta l'opera gli applausi che coronarono la sua aria, in compenso il Mirate e la Maray vennero fatti segno di vere ovazioni. Il Mirate sebbene paresse alquanto commosso, cantò squisitamente specialmente la romanza dell'atto terzo. La Maray, che calcò con onore le maggiori scene d'Europa e che già si era salvata dal naufragio nel *Profeta*, fu un'Elvira degna dei maggiori encomi. Si troveranno voci più potenti della sua, ma non un canto più preciso, più finito, più appassionato di quello ch'ella ci fece udire. Questa giovinetta riesce bene in generi disparati, nella musica di Meyerbeer come in quella di Bellini perchè dotata di straordinaria intelligenza com'ella è, conosce la differenza che passa fra le varie scuole ed i vari maestri, e canta la musica di Bellini in modo ben diverso da quello in cui cantava quella del maestro alemanno, e non le accadrà mai di confonder Rossini, Meyerbeer, Verdi, Bellini e Mozart in un sol fascio come pur troppo accade alla maggior parte degli artisti della giornata. A ciò si aggiunga che il suo metodo di canto è eccellente, che la sua voce se non è forte riesce gradita e simpatica, e che inoltre la sig. Maray è pure pregevole attrice. Applaudita ad ogni suo pezzo, dovette ripetere l'allegro della sua aria da lei cantato con molta passione e con maravigliosa agilità. Se l'esecuzione di questi *Puritani* lascia luogo in complesso a molti desideri, la signora Maray ed il Mirate porgono compenso a molte lacune e manterranno l'opera nel favore del pubblico.

L'orchestra fu inappuntabile come al solito e le scene procurarono gli onori del proscenio al pittore.

Anche al Rossini si canta un'opera che brilla di eterna gioventù. È dessa il *Barbiere di Siviglia.* Se non si trattasse di cantanti la maggior parte dei quali è destinata ad interpretare un mio lavoro vi direi tutto il bene che penso di essi. Per non cadere in sospetto di parzialità mi limito ad invitarvi ad accorrere al Rossini ove sono certo che la signora Villa ed i signori Grandi, Altavilla, Finetti e Migliara vi faranno passare lietamente la serata.

punta di Villafranca e S. Ospizio un bastimento con bandiera di soccorso. Voltogli subito la prora, conobbe esser il brich-schooner toscano *Muzio*, partito la mattina da Nizza, il quale spinto dal grosso mare da *Est* e dalle forti correnti versava in pericolo di naufragare: presolo a rimorchio, lo condusse al largo sopra Monaco, ove, conoscendolo fuori di pericolo, lo lasciò.

(*Nizzardo*)

Alla Spezia gli scorsi giorni fu ritenuto sotto severa sorveglianza della R. marina il vapore americano *Adriatic*, cap. *Durham*, con una pessima ciurma di circa 40 marinai, razzolati qua e là, e indicato e cercato dalla marina francese, per aver colato a fondo, senza soccorrerlo, il bastimento *Lyonnais*.

Scoppiò un gran temporale nel Bosforo e mar di Marmara, con perdita di varii bastimenti.

(*Corr. mer.*)

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 21 *gennaio* 1858.

Non v'aspettate ch'io vi dia ragguagli nuovi sul tremendo attentato che venne commesso, giovedì, sulla soglia dell'Opéra; i giornali v'hanno detto quanto si può narrare sulle circostanze del delitto e forse un po' più. Quelle cose soltanto aggiungerò che non trovo nei medesimi, cioè la fisionomia morale di quell'orribile evento. C'è almeno qualcosa da far sicuri quanti nel governo imperiale o piuttosto nella persona dell'imperatore pongono la loro fiducia, ed è che se siffatto colpo, con tanta cura e feroce energia preparato, falli, tutti di poi falliranno. Avete visto che tra gli uomini di polizia, vestiti per lo più da borghesi, che stavano là, nascondendo armi sotto i loro vestimenti, 27 sono stati feriti, di modo che non si può valutare a meno di 50 quelli che in quel luogo vegliavano sulla preziosissima vita delle loro maestà. Si disse inoltre che nella carrozza imperiale fosse il legno foderato di ferro, il che fu cagione della resistenza impreveduta opposta dalla medesima alle proiette bombe. Pare del resto che l'opinione pubblica non bene conosca ancora qual fosse il sistema degli uccisori: le bombe erano soltanto per porre il disordine tra gli agenti di polizia ed i soldati incaricati di stare intorno all'imperatore; poi nella confusione si voleva correre alla carrozza, aprirne lo sportello, e poi colle armi dall'About nominate di precisione, cioè col pugnale uccidere Napoleone III. Quel tremendo pensiero di pervenire ad uno tra i cadaveri di molti venne ai congiurati suggerito dalla convinzione che non mai altrimenti, tra tanta gente affidata, potrebbesi approssimarsi dalla vittima proposta a'loro colpi. Doveva ferire quel Pierri che fu arrestato una mezz'ora prima del fatto, almeno lo si crede così, avendo trovato il commissario di polizia, sotto i suoi vestiti, pistole e pugnali.

Nè vi parrà strano che nella prodigiosa confusione del primo momento dopo le bombe proiette, la commozione avendo spento il gaz, l'imperatore, vedendo un uomo avvanzarsi colla faccia macchiata di sangue ed il pugnale in mano, non abbia riconosciuto l'agente di polizia Alexandri, ma abbia creduto un istante di essere nelle mani de'suoi nemici. Onde egli disse con quella calma ch'è una parte della di lui forza: « Abbassate lo scalino (marchepied), o signori, « ch'io scenderò da me. » Anche nella sala fu temuto da molti che il colpo non fosse fallito: immense furono le grida con cui accolse il pubblico le loro maestà. Peccato che quella calma di Napoleone non sappiano usarne i suoi amici e servitori. L'avete visto nei discorsi pronunziati nelle Tuileries per consolarsi del fatto coll'imperatore: Vogliono che si dichiari la guerra all'Inghilterra, s'ella rifiuterà di cacciar via i rifuggiti. Ma l'imperatore non vuol cedere a consigli così imprudenti; egli troppo bene conosce le leggi inglesi, le quali si oppongono all'esser traditi uomini contro i quali non c'è accusa precisa, non che prova di sorta, ed i quali perciò debbono essere riputati innocenti. Egli sa che trovò lui stesso un rifugio in Inghilterra, onde partì per la sua spedizione di Boulogne, il che non gl'impedì di chiedere ed ottenere una seconda volta asilo dopo la sua evasione da Ham. La gratitudine è una delle virtù dell'imperatore; egli non vorrà dunque dimenticare di quanto all'Inghilterra sia debitore.

È vero che i giornali inglesi parlano dell'imperatrice con parole tutt'altro che ossequiose; ma l'augusto suo sposo sa che il governo britannico non può nulla sulla libera stampa di quel fortunato paese. Se a lui piacerà il chiedere che Mazzini e Ledru-Rollin siano mandati via, forse lo otterrà, poichè contro di loro c'è in Francia una tal quale condanna per contumacia, ma altre richieste sarebbero probabilmente respinte, e può dubitarsi che vengano fatte.

Il discorso dell'imperatore ai deputati nell'aprire la sessione del 58 ci dimostra ch'egli vuol andar cauto cogli stranieri; saremo noi che pagheremo i violini della brutta festa: ci si annunzia che abbiamo bisogno di nuove leggi di repressione, e già, prima di proporne alcune, si sopprimono lo *Spectateur*, giornale del signor Guizot, e la *Revue de Paris*, rivista di Carnot, Bastide, Giulio Simon, ecc., quasi che i loro articoli avessero armato il braccio degli uccisori. Non fa mestieri rammentarvi la fiducia di cui sono piene le ultime parole del suddetto discorso: « Iddio permette alle volte la morte del giusto, ma non ci guadagna nulla la parte degli uccisori, e l'indegnazione del popolo e dell'armata stabilirebbe il trono del di lui figlio.» Era naturale che tali parole ottenessero dai signori senatori e deputati, i quali le udirono, fragorosi applausi.

Si legge nel *Bund*: « Il governo sardo ha manifestato già da tempo al consiglio federale il desiderio, di venire a negoziazioni con alcuni delegati del cantone Grigioni per definire alcune vertenze fra la Sardegna e il cantone intorno ad appartenenze di domicilio o di cittadinanza contestate (*Streitige Heimathörigkeiten*). Una conferenza a questo scopo doveva aver luogo nell'ultima sessione dell'assemblea federale, e il cantone Grigioni aveva destinato il consigliere nazionale Sprecher e il consigliere degli stati Tscharner. Non avendo potuto aver luogo questa conferenza, il governo de' Grigioni chiede ora che la medesima venga fissata per la prossima sessione. »

— Si scrive da Parigi all'*Express*:

« Gli editori del *Charivari* e *Figaro* furono chiamati dal direttore della stampa al ministero degli interni, ed ebbero una forte ramanzina dal medesimo.

« Si crede che diversi giornali di Parigi saranno fra breve soppressi, salvo che cambiino tono interamente, o si riducano ad assoluta nullità. Il *Moniteur* per la politica, e il signor Granier de Cassagnac col suo *Reveil* per la letteratura leggera, vengono considerati come tutto ciò che gente decente e amante dell'ordine possono richiedere in punto a giornalismo. Il *Constitutionnel*, il *Pays*, e la *Patrie* possono essere permessi come superfluità per ghiottoni politici, ma si dubita assai che altri giornali possano avere lunga vita. L'editore responsabile dell'*Estafette*, sig. Dumont, fu condannato a due mesi di carcere e ad una multa di 500 lire per avere riprodotto una canzone sulle elezioni in corso nel Belgio, col titolo: *Chant des Electeurs* che si suppone ingiuriosa alla religione cattolica. Un'eguale sentenza fu pronunziata contro il sig. Blanchard, autore dell'articolo nel quale è citato quel canto.

« Diversi francesi che erano stati arrestati, furono lasciati in libertà, non essendo emerso nulla a loro carico.

« A Parigi è stata scoperta una società segreta nel corso dell'investigazione, e si sequestrò una certa quantità di armi e di munizioni. Nel ministero degli interni si sta preparando una lista di *sospetti* (denominazione di cattivo augurio) e 830 nomi stanno già sulla medesima. »

Dal *Birmingham Post* si pubblicano i seguenti particolari intorno al soggiorno di Pierri in quella città:

« Le inchieste sugli antecedenti, tendenze e relazioni dell'assassino Pierri vengono ancora continuate e il risultato sono alcune curiose rivelazioni, che per ragioni di prudenza non si crede conveniente per ora di pubblicare. I primi passi fatti dànno un eccellente attestato della vigilanza e dell'ardimento di azione manifestata dal sopraintendente Stephens. Vedendo sui fogli pubblici che una persona di nome Pierri era arrestata sotto l'accusa di cospirazione, egli agendo colla convinzione che l'assassino di Parigi fosse la stessa persona col professore di lingue della via Bath-row, intraprese immediatamente delle investigazioni, e che lasciarono poco dubbio nella sua mente, che le sue supposizioni fossero esatte. Per conseguenza egli prese la saggia sebbene alquanto azzardata determinazione di fare una visita domiciliare.

« Trovò la casa miseramente mobigliata: non vi era alcuna indicazione che vi si fabbricasse qualche cosa di genere chimico o meccanico; ma alcuni bauli, chiusi a chiave, richiamarono l'attenzione. In uno di questi che il sig. Stephens fece sforzare, si trovò una corrispondenza assai voluminosa con persone dimoranti in Inghilterra e fuori, la quale si estende indietro sino al 1848. Queste lettere ed altri documenti, in numero sufficiente per riempire una valigia, furono sequestrati e rimessi al segretario di stato per gli interni. Ulteriori investigazioni hanno dato luogo alla supposizione che Birmingham non andrà soggetta al rimprovero di aver lasciato fabbricare le bombe entro il suo recinto. È probabile che a quest'ora il fabbricatore sia già conosciuto. Un'altra visita fu fatta nella casa di Bath row. In una delle camere vi era una tavola coperta di un panno che celava un tiratoio segreto.

« In esso si trovarono molte altre lettere da persone dimoranti in Inghilterra e da varie parti del continente, alcune indirizzate al *maggiore*, altre al *colonnello Pierri*. Quasi tutte queste lettere scritte in francese, italiano ed inglese, sono di data recente, e probabilmente danno molta luce sull'atroce tentativo. Fu pure trovato un libro che tratta della fabbricazione di granate, e contiene molte ricette per la composizione di materie esplosive. Anche questo libro fu sequestrato. Molti numeri dello *Spectateur*, foglio di Parigi soppresso dal governo, si trovarono in quella casa. Da altre scoperte pare che lo spagnuolo Gomez, ora pure arrestato come complice dell'attentato, sia stato uno dei visitatori di Pierri. In questo modo di tre dei principali autori, Orsini, Pierri e Gomez, si ebbero tracce a Birmingham. Non è improbabile che alcuni fatti veramente straordinarii, connessi coi segreti convegni in questa città, siano comunicati fra breve al pubblico. Le lettere e documenti accennati sono stati trasmessi a sir George Grey. »

Una corrispondenza da Parigi nell'*Indépendance belge* afferma che il governo francese ha indirizzato una nota al gabinetto inglese sullo argomento dei rifugiati, e che ha l'intenzione di chiedere l'allontanamento dall'Inghilterra di un certo numero di quelli che sono considerati come pericolosi.

Il *Times* nella sua seconda edizione annuncia come cosa certa che il ministro francese a Londra ha fatto una comunicazione al governo inglese, nella quale si domanda l'espulsione di cinque rifugiati politici, uno o due italiani, e gli altri francesi.

Da alcune corrispondenze di Parigi si rileva che fra gli arrestati havvi anche una signora, la quale dicesi essere stata fermata a Strasburgo. Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* dice che la medesima è così gravemente compromessa che si crede non potrà sfuggire alla pena di morte.

L'esame giudiziario per l'affare del 14 è quasi al suo termine. Gli arrestati furono confrontati fra loro diverse volte e Rudio fece una quasi completa confessione. Si crede generalmente al palazzo di giustizia che il processo avrà luogo tra l'8 e il 10 febbraio. Il signor Delangle presiederà, e il signor Chaix-d'Est-Ange, procuratore generale, dirigerà l'accusa.

Dal *Bund* rileviamo che a Berna furono arrestati due individui giovani e ben vestiti e la voce pubblica pretendeva che ciò fosse in conseguenza dell'attentato di Parigi.

Il consiglio federale svizzero si è occupato il 20 della polizia sopra i rifugiati. Erasi proposto di fare una circolare ai governi cantonali, per invitarli a tenere una più rigorosa sorveglianza sui medesimi, ma poscia si abbandonò questo pensiero, e si invitò invece l'autorità cantonale di Ginevra di istituire un'esatta investigazione sulla condotta dei rifugiati italiani che stanno a Ginevra e a farne rapporto.

L'imperatore ha ordinato di fare un'inchiesta sulla situazione delle vittime dell'attentato del 14 e delle loro famiglie. Se occorrerà sarà presentato un progetto di legge al corpo legislativo per concedere ai medesimi le opportune pensioni.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che aumenta lo stipendio dei vescovi da 12,000 a 15000 fr. all'anno, incominciando dal presente anno.

— I giornali del Belgio recano il testo delle modificazioni al codice penale presentate dal ministro di grazia e giustizia alle camere. In forza di queste modificazioni il governo potrà e dovrà procedere contro gli autori di complotti contro le persone dei sovrani esteri o contro la sicurezza di esteri governi.

Un'altra disposizione reca che chiunque, col mezzo di scritti, di stampati, d'immagini o di emblemi che siano stati esposti, distribuiti o venduti, od anche solo offerti in vendita, si sarà reso colpevole di offesa verso la persona del capo di un governo estero od avrà malignamente attaccato la sua autorità, sarà punito d'un imprigionamento dai tre mesi a due anni e d'una multa da 100 a 2000 franchi. Nessuno poi potrà allegare a sua scusa e giustificazione che gli scritti o stampati non siano che la riproduzione di cose già pubblicate nel Belgio od altrove.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che l'imperatore d'Austria è divenuto proprietario del luogo di Wetzdorf, dove è stato sepolto il maresciallo Radetzky. Egli fece domandare all'antico proprietario sig. Pargfrider il prezzo, volendo comperarlo a qualunque costo, affinchè si dicesse che il maresciallo ha una tomba imperiale. Il sig. Pargfrider non volendo danaro, ne fece un regalo all'imperatore che da buon sovrano si degnò graziosamente di accettarlo.

Il commercio austriaco si lagna che dalla guerra orientale in poi non ha potuto rimettersi sull'antico piede in Oriente. La cagione ne è che francesi ed inglesi dopo la guerra si impadronirono dei mercati sopra molte piazze del Levante e colle loro migliori merci ne esclusero le cattive delle fabbriche austriache. Anche la Germania dello Zollverein ne sente le conseguenze, specialmente per ciò che concerne il commercio dei panni.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 16 *al* 23 *gennaio.*

La speculazione resiste al ribasso, ma non è abbastanza forte per impedire una reazione lenta, che ha progredito in tutta la settimana. Il movimento di rialzo era stato, come avevamo osservato, troppo precipitato per esser duraturo. Esso non è stato esagerato ed i corsi ottenuti sarebbersi potuti conservare, solo che si fosse proceduto con maggior cautela e si fosse dato meno spinta.

Non avendosi potuto conservar il rialzo ed esitandosi d'altronde a vendere a prezzi di ribasso, le operazioni dovevano esser nella settimana poco importanti. L'influenza della Borsa di Parigi, l'impressione che ha lasciato l'attentato del 14 contro l'imperatore Napoleone, le molte realizzazioni e la situazione del commercio serico sono state cause concomitanti alla aridità degli affari.

Avviene nel commercio serico come ne'valori industriali: il rialzo conseguito non è stato durevole. Le commissioni dei fabbricanti sono scarse e le operazioni della speculazione ancor più, cosicchè si è perduto 4 a 5 fr. sul rialzo precedente. Ma queste oscillazioni sarebbero di niun rilievo, se i detentori di sete si persuadessero della vera situazione del mercato e non si pascessero della speranza di ritornare a'prezzi di sei mesi addietro. Riprendendosi il movimento, sarà possibile maggior fermezza ne' corsi, ma non un aumento sensibile; poichè la fabbricazione non sembra abbia ad essere molto animata, mancando abbondanti commissioni di America ed i fabbricanti andando anche a rilento nel fidarsi delle ditte che spediscono gli ordini.

L'influenza del mercato serico sulla Borsa è grandissima ed il rallentarsi delle operazioni sui valori industriali vuolsi attribuire in parte ad essa. Non crediamo fondata la supposizione che la Cassa del Commercio cooperi punto al ribasso. La Cassa, come Credito mobiliare, ha parte nella speculazione, ma bisogna convenire che è insensibile, e che se vi ha parte, è più colla sua inerzia, che co'suoi acquisti o le sue vendite. L'azione sua tanto pel rialzo quanto pel ribasso è inavvertita: niuno la sente, non manifestandosi nè sulla rendita, nè su quei valori, di cui sembrerebbe avesse maggiormente ad occuparsi, perchè formano il suo portafoglio.

Coloro che temevano l'azione preponderante del Credito mobiliare per l'importanza del suo capitale, a quest'ora si sono rassicurati, scorgendo come esso abbia abbandonato il campo, nè pensi pure di sostenere i suoi valori od i valori delle imprese costituitesi sotto i suoi auspicii.

Questa situazione del Credito mobiliare è affatto anormale e non torna di vantaggio a nessuno. Se noi facessimo l'inventario de'suoi valori, potremmo dimostrare facilmente, come la depressione di alcuni titoli dipenda appunto dall'inerzia del Credito, che avrebbe interesse a sostenerli, per poterli vendere e così rinnovare e continuare le sue operazioni, con vantaggio suo e delle società industriali. Ma è questa una quistione che richiede molto sviluppo e su cui ritorneremo prima dell'assemblea generale.

I fondi pubblici rimasero fermi tutta la settimana: il listino di Parigi del 22 ha influito nell'ultimo giorno a provocare un rialzo ed il 5 0[0 1849 che era ad 89 85 e 89 90 salì a 90 e 90 25.

Le azioni della Banca perderono sul rialzo ottenuto precedentemente. Staccato il dividendo di 37 fr., esse caddero da 1330 a 1290, 1280, 1270 e risalirono a 1275 per fine corrente e 1280 per fine prossimo, ciò che costituisce un riparto elevato.

Le azioni della Cassa del commercio oscillarono fra 262 50 e 265.

Quelle della cassa di sconto sono esse pure con tendenza a ribasso ma senza venditori, i possessori ritenendole per l'assemblea generale del 28.

Delle azioni di strade ferrate poche operazioni. Invece si fecero acquisti in contanti di obbligazioni di Cuneo e di Novara, per impiego di capitali.

Il sostegno del rialzo sarebbesi atteso dalla Banca che credevasi avrebbe nella settimana ridotto lo sconto al 6 0[0. Veramente in Piemonte lo sconto è più elevato che nel resto di Europa. Si aspetta la riduzione del 4 a Londra, lo si ebbe già a Brusselle. L'abbassamento al 6 0[0 non comprometterebbe punto la nostra Banca, tanto più che a Genova i banchieri privati scontano al 5 0[0, tanto vi è abbondante il danaro.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0	1848	91 75
	1849	90 25
	1851	89 25
3 0[0	1853	53 50
Obbl.	1834	1030 »
«	1850	932 »
Banca Nazionale		1275
Cassa Comm. N. E.		265 »

G. Rombaldo, *Gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

FERROVIA

DA

Alessandria e Novi a Stradella

AVVISO

Col giorno 25 corrente verrà effettuato il servizio dei trasporti a piccola velocità in tutte le stazioni dei tronchi da ALESSANDRIA e NOVI fino a CASTEGGIO. Le tariffe della società sono le medesime adottate sulle ferrovie esercitate dal governo. Il servizio delle merci sarà regolato colle stesse norme seguite dalla società di Cuneo.

Mercè una convenzione stipulata fra il governo e la società, si eseguirà dalla società e dal governo un servizio cumulativo, per cui, il trasporto delle merci, sì a grande che a piccola velocità, verrà eseguito sulla linea destinataria, cogli stessi vagoni su cui furono caricate alla partenza, semprecchè questi contengano sei tonnellate almeno di merci, per destinazioni situate sovra una stessa linea.

Si potranno fare spedizioni di merci a piccola velocità in servizio cumulativo dalle stazioni di Casteggio, Voghera, Pontecurone e Tortona, alle stazioni di Genova, S. Pier d'Arena, Pontedecimo, Felizzano, Asti, S. Damiano, Trofarello, Torino, Acqui, Valenza, Mortara, Novara, Arona, e stazioni del Lago Maggiore, e viceversa.

Dalle spedizioni a piccola velocità, per e da tutte le anzidette stazioni governative viene eccettuato il bestiame il quale però potrà essere spedito in servizio cumulativo a grande velocità soltanto per e dalle stazioni di Novi, Alessandria, Tortona, Pontecurone, Voghera e Casteggio.

Il trasporto dei bestiami a piccola velocità sulla linea sociale si eseguirà solamente da e per le stazieni d'Alessandria, Novi, Tortona, Pontecurone, Voghera e Casteggio.

Le tariffe e i regolamenti adottati dalla società sono vendibili in Torino presso l'Amministrazione e in tutte le stazioni della linea; a Genova presso la ditta Brambilla e Giudice, a Milano presso la ditta Fratelli Brambilla, a Piacenza presso il cav. Camillo Piatti.

Torino, il 20 gennaio 1858.

Il Presidente del Consiglio amministrativo
A. DEPRETIS.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon, L. 4 50 — Deposito a Parigi, *Rue Folie-Méricourt*, 3. — Agente in Italia, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N. 1; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, vasi chinesi, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e vini forestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terreno. Torino.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 5 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 36, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 50, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 55, 8 40 pom.	» 3 40, 7 25 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, ant. merid.	Ore 7 00, 11 55, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

ANNO II.

LA
STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. CARBONE